

Ascolta si fa sera 11: l'abbandono

Noi abbiamo 4 Vangeli, ma perché abbiamo resoconti diversi della vicenda umana di Gesù di Nazareth? Forse perché quegli eventi, quella persona, quelle parole non potevano (e non possono) essere racchiusi in una sola versione di ciò che accadde. Quattro racconti rivolti ad uditori diversi dicono della grandezza della persona di Gesù e delle limitazioni dei testimoni umani, tutti, che cercano di parlare di lui.

Nonostante le diversità delle versioni c'è tuttavia sugli eventi centrali della vita di Gesù una grande consonanza.

Nelle settimane passate abbiamo parlato delle tante crisi che Gesù attraversò e come le affrontò. In questo itinerario accidentato siamo giunti agli ultimi giorni della sua vita e secondo tutti i Vangeli l'ultima crisi che Gesù affrontò fu durissima, fu la crisi dell'abbandono, della umiliazione, e della morte violenta.

Il testo evangelico di Marco dice infatti che dopo il bacio traditore di Giuda le guardie del tempio gli misero le mani addosso e i suoi discepoli dopo un goffo tentativo di resistenza armata fuggirono via. Questo abbandono durò per tutto il corso degli eventi che condussero Gesù alla morte, davanti al consiglio dei sacerdoti e degli anziani, davanti a Pilato, nel cortile con la soldataglia romana, durante il processo farsa, la flagellazione e poi via via fino all'esecuzione della condanna capitale.

L'abbandono è uno di quei traumi che da bambini lasciano il segno per sempre. Essere abbandonati significa sentirsi rifiutati, respinti dalle persone amate e quindi dal mondo in ultima analisi. E l'abbandono perciò porta con sé il sentirsi senza valore, senza importanza. A questo spesso si aggiunge un ingiustificato senso di colpa. Se lui o lei mi ha abbandonato alla fine è colpa mia. O al contrario si può sprigionare una grande violenza contro chi ci respinge come le cronache purtroppo spesso confermano.

L'abbandono è la più dura fra le crisi e questo tipo di traumi possono ripetersi nel corso della vita, e a qualsiasi età causano sempre grandissimo dolore.

Gesù ha vissuto l'abbandono fino al suo aspetto più radicale perché sulla croce ha gridato

“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”

Quante volte la sua domanda è stata la nostra? Il suo rimprovero, il nostro.

Ma se Gesù ha sentito il morso acuto dell'abbandono questo vuol anche dire che noi non siamo più radicalmente soli perché il Figlio di Dio, è con noi fin nell'abisso dell'assoluta solitudine. Dunque proprio quando pensiamo di essere completamente soli, proprio allora non lo siamo più. Mai più.